

Ieri a Roma l'incontro fra i rappresentanti degli ordini con quelli del governo

Liberalizzazione, si dialoga

Il Cup chiede di rivedere il contenuto del decreto

Pagina a cura

DI IGNAZIO MARINO
E GABRIELE VENTURA

Fra ordini e governo prove tecniche di dialogo. Certo, la richiesta principale del Cup (il comitato che rappresenta oltre 1,5 milioni di professionisti) resta sempre quella dello stralcio delle disposizioni contenute nell'articolo 2 del decreto legge n. 223/2006 sulla liberalizzazione. Ma il Cup potrebbe accontentarsi di un restyling del provvedimento. Già, perché, spiegano dal comitato, così come è stato formulato l'articolo 2 del dl Bersani non si capiscono i confini della pubblicità o quali società sono possibili tra professionisti. Per evitare «possibili effetti distorti del decreto Bersani», Armando Zingales (chimici) e Roberto Orlandi (agrotecnici), ieri, hanno proposto un correttivo del decreto ai tecnici del ministero per lo sviluppo economico e quelli del ministero della giustizia. Un emendamento che, precisano i diretti interessati, non mira a snaturare la sostanza della manovra. Ma

solo a precisarne meglio i contenuti che interessano i professionisti. La proposta di modifica (già depositata al senato), infatti, specifica che la pubblicità dovrà avere carattere informativo circa i titoli e le specializzazioni professionali, le caratteristiche del servizio offerto e i criteri per la determinazione degli onorari (dato che non è sempre possibile individuare a priori il prezzo del-

la prestazione). Stesso discorso per le società. Il Cup non si dice contrario a recepire la normativa. Ma a patto che l'opportunità sia riferita alla società semplice e a quella in nome collettivo. Un capitolo a parte merita il discorso delle tariffe. Qui si chiede di inserire un comma 4 che prevede, «entro 12 mesi dall'entrata in vigore del presente decreto, la delega al governo, sentiti gli

ordini e i collegi interessati, emanare uno o più decreti legislativi al fine di riordinare la disciplina sulle tariffe». Seguendo però dei criteri precisi e sostanzialmente facendo salire le tariffe che regolano i servizi professionali di interesse pubblico.

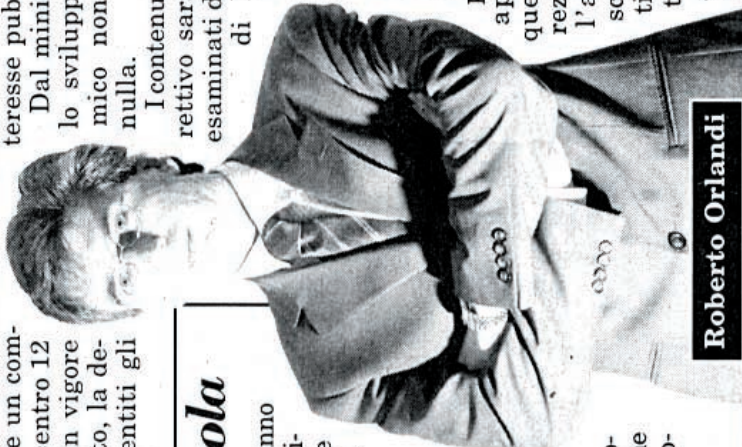
Dal ministero per lo sviluppo economico non trapela nulla.

I contenuti del corretto saranno ora esaminati dallo staff di Pierluigi Bersani.

Se da un lato, infatti, tecnicamente sarebbe possibile apportare queste correzioni, dall'altro la scelta politica spetterà solo al ministro.

Gli agrotecnici fanno scuola

Gli ordini prendano esempio dagli agrotecnici. Che stanno lavorando per modernizzarsi nel senso indicato dall'Antitrust. Lo ha affermato il presidente dell'Autorità garante della concorrenza e del mercato Antonio Catricalà nel corso della relazione annuale che si è svolta a Roma l'11 luglio scorso. «Anche in attesa di una generale legge di riforma», ha infatti affermato il presidente dell'Antitrust, «l'Autorità intende studiare, in accordo con gli ordini, forme alternative di svolgimento del praticantato, come è accaduto con il Collegio degli agrotecnici, che ha già concluso 43 convenzioni per corsi di laurea, la frequenza dei quali riduce e in alcuni casi elimina la necessità di tirocinio post lauream. Un'iniziativa virtuosa», ha concluso Catricalà, «da estendere, senza modifiche legislative, ad altri ordini, sfruttando al massimo le potenzialità già presenti nell'ordinamento positivo».



Roberto Orlandi